

Natalia Lombardo

## IRAQ rapita un'italiana

Troppo di parte, troppo arcobaleno. Così la destra pesa l'appartenenza politica e lascia cadere l'appello del Manifesto. Cicchitto: faremo di tutto, ma non ci confondiamo

D'Alema: il centrosinistra non ha mai rifiutato una collaborazione bipartisan davanti a italiani rapiti e in pericolo. I cittadini giudicheranno

# La destra diserta il corteo «pacifista»

*Fini: tutti chiedano la liberazione della giornalista. La Russa: mi sentirei a disagio*

ROMA Non ce la fa. Proprio non ce la fa Ignazio La Russa ad andare ad una manifestazione promossa dal *manifesto*: «Non ci andrò mai. Ci mancherebbe...». Sarebbe «ipocrita» da parte sua. Il centrodestra diserta in massa il corteo di domani a Roma, iniziata nata dall'appello per la liberazione di Giuliana Sgrena lanciato dal suo giornale. Un invito senza steccati e raccolto da tutti, cittadini, associazioni, giornalisti, partiti. Persone, insomma. Ma per gli uomini della Cdl, An in testa ma anche Forza Italia, la manifestazione è diventata troppo «di parte» per potervi partecipare. Troppo sporca di arcobaleno, troppo marchiata dal popolo della pace che chiede il ritiro delle truppe e dice non alla presenza italiana in Iraq. Le stesse cose che ha sempre sostenuto Giuliana Sgrena raccontando l'Iraq nella guerra. Tant'è che La Russa rincara la dose con le solite tiriterie: «Non vorrei trovarmi in imbarazzo, magari a fianco di qualcuno che grida contro gli americani e a favore di Saddam». Nessuno può dirglielo in anticipo, questa la preoccupazione del vicepresidente vicario di An. Che poi esce allo scoperto trasudando livore d'altri tempi: «Tutti noi ci spen-



Una fiaccolata per la libertà di Giuliana Sgrena ieri sera sotto Palazzo Chigi

Giambalvo/ep

diamo moltissimo per la liberazione di Giuliana Sgrena», dice infiammato «e abbiamo cancellato dalla memoria un atteggiamento che non fu

aperto, perché, indirizzato a salvare un italiano che era ingiustamente tenuto prigioniero dai terroristi in Iraq. Non fu così per tutti gli italiani

quando ad essere prigionieri erano tre che furono bollati con l'epiteto di "mercenari": parlo di Quattrocchi e dei suoi compagni». Cova dentro



Due titoli sulla Stampa di ieri. Il primo a pagina 5, il secondo a pagina 6

An, infatti, l'istinto a pesare la natura politica di chi è stato sequestrato. Nania ieri si è rimangiato la sua gaffe fatta al Senato, ma di fatto l'ha rimarcata.

Più diplomatico Gianfranco Fini, che avrà imparato il bon ton della Farnesina: con un paradosso invita la gente ad alzare la voce ma lui starà in silenzio, e forse non solo perché è il Ministro degli Esteri. «Non parteciperò alla manifestazione», ha detto Fini, «ma non c'è ombra di dubbio che in questo momento tutti gli italiani, al di là delle divisioni e distinzioni politiche, debbono reclamare a gran voce la liberazione di questa nostra connazionale». Tutti meno uno,

due, tre...

Fa uno strano effetto la presa di distanza in un'occasione così particolare, proprio quando la stessa An pretende lo scandaloso pareggio storico tra repubblicani e partigiani e dimentica le fiaccolate veramente bipartisan che sono sfilate per ogni sequestro. Eppure la destra al governo ha sollecitato in modo solenne la collaborazione dell'opposizione, come avvenne per le «due Simone», o quantomeno una tregua nello scontro politico. Il centrosinistra non si è mai tirato indietro, senza cambiare le proprie posizioni sul no alla missione italiana, quella «capitolazione» in Parlamento che il governo ha chie-

sto all'opposizione, spiega Massimo D'Alema, senza però aver mai aperto un confronto sulla exit strategy dall'Iraq. La destra diserta il grande corteo per la liberazione di Giuliana? «Ognuno si assuma la responsabilità delle sue scelte, i cittadini giudicheranno», commenta il presidente Ds che ieri è andato a portare la solidarietà alla redazione del *manifesto*, si è intrattenuto con i giornalisti, col direttore Gabriele Polo e con Valentino Parlato. «Non credo che si debbano mescolare le polemiche fra i partiti con una questione che ci vede tutti uniti, non solo nella speranza e nella richie-

sta che Giuliana Sgrena sia liberata, ma anche nel sostenere tutte le iniziative», conclude D'Alema. Il leader verde Pecoraro Scario si augura che i presidenti delle Camere, Pera e Casini, «vogliono indirizzare un messaggio di sostegno all'iniziativa».

La parola d'ordine nella Cdl è comunque mantenere gli steccati e non andare in piazza, non sia mai che si sfilino vicino a un Agnoletto, anche se ora è parlamentare europeo, o peggio ancora con un Disobbediente. Contraddittorio anche Gianni Alemanno, che ritiene «necessario» un «clima di solidarietà nazionale» in un momento in cui «siamo tutti solidali e attenti a questo dramma umano che diventa un problema politico». Ma da qui al manifestare col *manifesto*, ce ne vuole... «Non partecipare non significa chiamarsi indietro», afferma il ministro di An, «ci possono essere forme diverse di manifestare, ma l'obiettivo è comune a tutti». Esplicito invece Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia che parla di impegno del governo e del partito a «fare di tutto per la liberazione di Giuliana Sgrena». Ma proprio tutto non si può fare, le due cose «non vanno confuse». «Non partecipiamo alla manifestazione del 19 perché essa, del tutto legittimamente, ha un'impostazione politica di parte e ripropone le posizioni sull'Iraq assunte in Parlamento dal centrosinistra».

# Liberatela: Prodi e Fassino in piazza per Giuliana

*Alla manifestazione attese più di 200.000 persone. Il Colosseo illuminato come quando viene sospesa una condanna a morte*

Wanda Marra

ROMA Il Colosseo illuminato al passaggio del corteo, come succede ogni volta che nel mondo viene sospesa un'esecuzione capitale: è il segno forte di speranza che accompagnerà la manifestazione di domani organizzata dal *Manifesto*. A chiedere la liberazione di Giuliana, di Florence, di Hussein, secondo le previsioni della vigilia, ci saranno oltre duecentomila persone. Ma potrebbero essere ancora di più. Infatti, la partecipazione cresce di ora in ora.

Da quando mercoledì è stato mostrato al mondo il video dei rapitori della giornalista le adesioni si sono moltiplicate. E così ci sarà un po' tutta la sinistra, da quella rappresentata dai partiti, a quella che vive nelle associazioni e nelle diverse realtà della società civile. Sono attesi pullman dal Trentino, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Toscana (una decina più tre treni), Marche, Umbria, Abruzzo Molise, Campania, Sicilia ed un treno da Milano. «Scendere

in piazza è vitale per Giuliana - spiega il direttore del *Manifesto*, Gabriele Polo - Chiedere la sua liberazione è come chiedere la liberazione dell'Iraq. E chiedere la pace. Perché lei si è sempre battuta contro la guerra».

Proprio «Liberiamo la pace» sarà lo striscione che aprirà il corteo, tenuto dai giornalisti del *Manifesto*. Insieme a loro, ci saranno il compagno di Giuliana, Pier Scolaro, come i genitori e il fratello. E i bambini di due scuole elementari di Roma. E dietro, marceranno tutti gli altri. Partecipano compatti tutti i partiti del centrosinistra, che hanno aderito sia come Unione che singolarmente. Insieme a Romano Prodi molti dei leader politici saranno fisicamente in piazza. Ci saranno Piero Fassino e Walter Veltroni, Fausto Bertinotti, Ottavio Diliberto e Armando Cossutta, Alfredo Pecoraro Scario e Paolo Cento. Forse non riuscirà ad essere presente Massimo D'Alema (che ieri in visita al *Manifesto* ha parlato di «una grande manifestazione che penso testimonierà della volontà di tutti gli italiani di ottenere la liberazione di Giu-



liana) perché a Napoli per impegni di partito. E non ci sarà Francesco Rutelli, a Crotona per l'assise dell'Udeur.

A sfilare saranno tutte le realtà del movimento pacifista. Folta la presenza dei cattolici, dalla Rete Lilliput a Pax Christi al Tavolo della Pace, agli Scout dell'Agesci, a moltissime antistate di base. Ci saranno poi l'Arci e Legambiente. Importante la presenza dei sindacati: oltre a Cgil, Cisl e Uil sfileranno i Cobas e i Cub. Massiccia la partecipazione dei giornalisti, che, in linea con l'adesione della Federazione Nazionale della Stampa, saranno un vero e proprio spezzone del corteo. Anche l'Unità porterà uno striscione (per chi volesse venire con noi, l'appuntamento è dalle 13 in poi, nel piazzale antistante la basilica di Santa Maria degli Angeli). E scenderanno in piazza le Ong, i fori sociali, gli studenti, i centri sociali. Per tutti, l'appuntamento è alle 14 a Piazza della Repubblica. Poi il corteo percorrerà via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Teatro Marcello, via Petroselli, piazza Bocca della Verità, via dei Cerchi e si fermerà in piazza di

Porta Capena, proprio davanti al Circo Massimo. Dal palco i manifestanti saranno accolti dalle gigantografie di Giuliana e Florence, messe a disposizione dal Comune di Roma. Alle 17 inizieranno gli interventi: parleranno il Direttore di Liberation e il Direttore di Die Zeit, il quotidiano tedesco con il quale Giuliana collaborava, Simona Torretta e Gabriele Polo.

Intanto, da due maxischermi ai lati del palco verranno trasmesse le opere sulla guerra di un pittore iracheno amico di Giuliana, Ali Al Jabena e un video che Pier Scolaro, sta preparando per mostrare - così come richiesto dalla sua compagna - le foto scattate dalla giornalista sui bambini colpiti dalle cluster bomb. Colonna sonora sarà un Sound System di musiche irachene, scelte da Marco Boccitto e forse anche da un dj iracheno. Infine, il concerto al quale parteciperanno 9 gruppi: Caparezza, Assalti Frontali, Tetes de Bois, Ricky Gianco e Maurizio Camardi, Enzo Avitabile, Folkbestia, Jamal Quassini, Noureddine, Rashmi Bhat, che suoneranno fino alle 21 e 30.

Lo chiedono Articolo 21, Verdi, Rifondazione Rainews24 prepara la diretta come La7. E la Rai?

Rainews24, il canale satellitare all-news della Rai, trasmetterà una lunga diretta della manifestazione. «Tutti per Tre» è il titolo (oltre a Giuliana, sono in mano ai rapitori anche la giornalista di Liberation Florence Aubenat e il suo interprete iracheno Hussein Hanoun Al Saadi) e i servizi inizieranno alle 14 e proseguiranno fino alle 18 con immagini in diretta, collegamenti con gli inviati, analisi in studio, approfondimenti, schede, materiali multimediali, contributi audio-video e collegamenti con l'Iraq. Le quattro ore di diretta saranno precedute e seguite da ulteriori appuntamenti informativi.

La manifestazione sarà seguita da tutte le testate giornalistiche della Rai nelle edizioni del pomeriggio e della sera, fa sapere viale Mazzini. Il Tg3, oltre a collegarsi con l'evento nell'edizione delle 14.20, aprirà una finestra informativa dalle 17.25 alle

17.35 all'interno di «Sabato Sport».

La 7 ha annunciato una diretta. E a chiedere che la Rai faccia una diretta ecco i verdi («Sabato sera tutta l'Italia si stringerà attorno a Giuliana, ai suoi familiari, ai colleghi - dice Bulgarelli - la Rai faccia la sua parte») e Rifondazione («Abbiamo sospeso i congressi di partito - dice Alfio Nicotra - ci aspettiamo che questa volta il servizio pubblico copra la manifestazione di sabato non solo con i tg ma anche con una diretta. Così questo abbraccio corale potrebbe essere visto in ogni parte del mondo, Iraq compreso»). Giuseppe Giuliotti, Articolo 21, riconosce che «I media stanno seguendo con rigore e forte passione civile la vicenda. Ne fa testo lo speciale Tg5 curato da Lamberto Sposini e la puntata di ieri della trasmissione di Maurizio Costanzo con il marito di Giuliana Sgrena, Pier Scolaro, e Vauro». «Ci auguriamo - conclude - che tutte le emittenti nazionali, e in primo luogo il servizio pubblico, promuovano appuntamenti analoghi e soprattutto vogliamo promuovere un filo diretto capace di illuminare la vicenda e di arrivare all'unico obiettivo che sta a cuore a tutti: il suo ritorno a casa»

Iniziativa a Roma, Torino, Firenze, Napoli Nelle città fiaccolate sit-in e gigantografie

Oltre 200 le donne davanti a Palazzo Chigi, a Roma, ma dietro le transenne, ieri sera alla fiaccolata organizzata dalla Casa internazionale delle donne di Via della Lungara. Le responsabili delle numerose associazioni, come le «Donne in nero» e l'«Associazione federativa femminista italiana», spiegano che l'idea ha preso corpo durante una riunione sulla condizione delle donne del Mediterraneo. «Sull'onda dell'emozione del video che ha trasmesso le immagini di Giuliana prigioniera - affermano - abbiamo deciso di far sentire la nostra presenza, la nostra partecipazione a questo dramma. Vogliamo dire al governo, che sembra sordo a qualunque richiamo, di ascoltare le parole di Giuliana». Anche la Casa internazionale delle donne ha dato la propria adesione alla manifestazione organizzata dal «Manifesto» per domani.

A Torino manifestazione silenziosa

ieri sera, in Piazza Castello. Alcune centinaia di persone, a partire dalle 18.30, si sono date appuntamento davanti alla sede della Prefettura e del Teatro Regio, per dare il via ad un presidio organizzato da associazioni ed organizzazioni aderenti al «Comitato contro la guerra». Striscioni e bandiere di varie organizzazioni, dall'Associazione Stampa subalpina, ai Democratici di Sinistra, dai Comunisti italiani ad «Io donna contro la guerra - Donnainnero». Bandiere della pace e manifesti con fotografie di Giuliana Sgrena e la scritta: «Liberate la Pace».

Il volto di Giuliana Sgrena su un grande poster di tre metri per due affisso su Palazzo Medici Riccardi con l'appello «Liberate la pace». Così la Provincia di Firenze condivide con i fiorentini queste ora d'ansia per la sorte della giornalista rapita in Iraq. «Vogliamo sensibilizzare tutti i cittadini - ha detto il presidente Matteo Renzi - con un appello che tutti possano condividere, comunque la pensino sulla presenza delle nostre truppe in Iraq». Anche a Napoli la foto di Giuliana Sgrena con la scritta «Liberate» è esposta sul portone del municipio.

I giornalisti, dall'Indipendente ai Cdr Mediaset «Liberi di informare anche dove c'è guerra»

Ci sarà anche «L'Indipendente» in piazza con il *manifesto*: la redazione «è vicina ai familiari di Giuliana, ai redattori del suo quotidiano. Pur nelle diverse posizioni politiche, L'Indipendente ritiene giusto aderire alla manifestazione che, senza speculazioni e senza retorica, può essere un segnale della unione e vitalità della comunità nazionale». Ma ci saranno anche i Cdr Mediaset: il Coordinamento dei Cdr del gruppo (Tg5, Tg4, Studio Aperto, Sport Mediaset e Videonews) rivolge un appello a chiunque, in Italia, in Iraq e altrove, possa prodigarsi per la liberazione di Giuliana Sgrena e di Florence Aubenat: «Colpendo le loro persone in quanto giornalisti, viene colpita soprattutto la possibilità di informare liberamente l'Occidente di quanto accade in Iraq. Tra l'altro, Giuliana e Florence hanno levato forte le loro voci giudicando ingiustamente il conflitto in Iraq e si sono sempre prodigate con i loro mezzi professionali affinché non venissero dimenticate le sofferenze del popolo iracheno.

A margine di un convegno dell'Fnsi il direttore del *manifesto*, Gabriele Polo, ha ricordato che «Venire in piazza è vitale per Giuliana e per gli altri due colleghi sequestrati in Iraq. Ma anche per tutti noi, perché essere in piazza è l'elemento costitutivo di una democrazia che vuole la dirsi tale. Questo dramma serve a riflettere e a pensare seriamente alla nostra professione. Il racconto della realtà è fondamentale per la sopravvivenza della democrazia».

L'Usigrai aderirà al corteo per la libertà della collega ma anche per rifiutare la logica della paura, della censura, dell'intimidazione. «Liberate Giuliana Sgrena, inviata di pace per scelta e cultura - è l'appello - Chiediamo a tutti i giornalisti e ai cittadini italiani di partecipare numerosi alla manifestazione per lanciare anche un altro messaggio: che l'informazione resti in Iraq, per continuare a raccontare e a farci capire conoscere cosa accade in questo tormentato paese».